

berale in merito ad un principio che è coesistente alla natura stessa del liberalismo, ed è quel che sintetizza l'aureo motto della «bellezza della lotta»¹¹⁵. Come Einaudi, egli ha un'idea conflittuale della politica: idea dialettica che assume un posto centrale nel pensiero di Gobetti, il quale tuttavia non ha alcun assillo filosofico ed è persuaso dell'intima coerenza ed unità di teoria e prassi, da cui può nascere una speranza di rinnovamento del liberalismo. Con il passare degli anni recede da siffatta speranza, rimanendo estranea al suo professore di Scienza delle finanze la consapevolezza del ruolo storico del movimento operaio, il quale, per Gobetti, «è un mirabile esempio di liberismo»; e il non averlo riconosciuto è «il torto essenziale della visione politica di Luigi Einaudi»¹¹⁶. Fra Einaudi e Gobetti, il maestro e l'allievo, v'è del resto sintonia nel giudizio sulla decadenza del liberalismo. È noto l'articolo einaudiano del '22 nel quale l'autore, avendo denunciato la crisi in atto fra i suoi correligionari e compatrioti (religione della libertà e patria piemontese), allude con ammirato sconforto a quel giovinetto che, *faute de mieux*, è ridotto «a fare all'amore con i comunisti»¹¹⁷. E, in un commosso ricordo del giovane appena scomparso, Einaudi leggerà quel filocomunismo in chiave elitistica: la rivoluzione era per Gobetti:

necessaria nei momenti delle grandi crisi, per scuotere l'ordine costituito e per lasciare venire a galla [...] uomini energici tratti dalle classi sociali non ancora fruite dall'esercizio del potere politico ed economico¹¹⁸.

L'Università, con i suoi docenti e con gli allievi, costituirà una tappa importantissima in un percorso che, mentre allontana via via Gobetti dal liberalismo, lo induce a «rifare i conti» con quella scuola, da Croce a Einaudi¹¹⁹. All'interno di questo percorso il 1920 è momento importante, di trapasso, con la fine di «Energie Nove»; emblematico l'editoriale che constata «il tragico crollare di energie sane che avevano trop-

¹¹⁵ L. EINAUDI, *La bellezza della lotta*, in «La Rivoluzione Liberale», II (1923), n. 40, p. 162 (come precisa la nota in calce: «Dal volume *Le lotte del lavoro* che esce adesso presso l'editore Gobetti e che tutti devono affrettarsi ad ordinare»).

¹¹⁶ GOBETTI, *Il liberalismo di L. Einaudi* cit. in ID., *Scritti politici* cit., pp. 323, 325 e 328-29.

¹¹⁷ L. EINAUDI, *Piemonte liberale*, in «Corriere della Sera», 14 ottobre 1922, ora in ID., *Cronache economiche e politiche di un trentennio (1893-1925)*, VI [1961], Einaudi, Torino 1959-65, 8 voll., p. 894.

¹¹⁸ ID., *Piero Gobetti nelle memorie e nelle impressioni dei contemporanei*, in «Il Baretto», III (1926), n. 3, p. 80; poi con il titolo *Piero Gobetti nei ricordi di Luigi Einaudi*, in appendice a P. GOBETTI, *Scritti attuali*, a cura di U. Calosso, Capriotti, Roma 1945, pp. 141-45, in particolare p. 142.

¹¹⁹ Cfr. L. BASSO, *Introduzione* a ID. e ANDERLINI (a cura di), *Le riviste di Piero Gobetti* cit., p. LIII; DE MARZI, *Piero Gobetti e Benedetto Croce* cit., pp. 51 sgg.